REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Iniziative del PCI per i problemi dell'occupazione e dei trasporti

Non c'è rassegnazione ma voglia di lottare

Gli operai della SNIA, Interfan, Vetromeccanica e Decopon hanno risposto in questo modo alla crisi che minaccia le industrie della zona orientale

Non c'è rassegnazione. Rabbia, volontà di lottare tanta, ma rassegnazione nemmeno l'ombra. Questo lo stato d'animo delle centinaia di operai delle fabbriche della zona orientale (SNIA, Decopon, Vetromeccanica, Interfan) intervenuti ieri sera nella casa del popolo di Ponticelli all'incontro con i parlamentari del PCI.

Una presenza massiccia, rinforzata anche da delegazioni di altre aziende della zona, quali la Naval Sud e l'IRE, che hanno reso ancor più combattiva l'assemblea. I comunisti non danno solo «solidarietà» — ha detto qualcuno degli intervenuti — i comunisti stanno «dentro» il movimento.

Ed è stato questo il senso dell'assemblea, dalla relazione — presentata dal compagno Cirella, della Vetromeccanica, a nome del coordinamento della zona orientale — fino alle conclusioni tenute dal compagno onorevole Egizio Sandomenico.

Nella zona orientale di Napoli — ha detto Cirella — si sta verificando uno stillicidio di chiusure. Piccole aziende sono state chiuse in modo lento, quasi indolore e migliaia di posti di lavoro sono stati persi nel corso degli anni. Poi la crisi ha colpito i grossi complessi ed allora il problema è venuto a galla. Si è cominciato a parlare di delocalizzazioni, di ristrutturazioni collegate con spostamenti delle fabbriche in altre zone. Ma queste proposte si collegano al disegno di trasformare la zona industriale in un centro residenziale. Per questo per anni quelle forze che puntano a questo obiettivo hanno evitato di far compiere interventi atti a «prevenire».

«Questo non vuol dire — hanno precisato gli operai — che tutto va difeso così com'è e che non è possibile programmare anche delocalizzazioni e risanamenti che prevedono sviluppo dell'occupazione e delle attività come nel caso della Cirio». I problemi, quindi, pur simili sotto certi aspetti diventano diversi.

Per la SNIA per esempio è possibile riconvertire gli impianti senza delocalizzare. La delocalizzazione, infatti, serve solo a terziarizzare la zona orientale di Napoli. In effetti — hanno ribadito i lavoratori — il problema è costringere il governo ad approvare i piani di riconversione della SNIA ostacolati dalla Medio Banca e dai grossi gruppi finanziari che hanno tutto l'interesse a togliere le industrie alla nostra città. Per quanto riguarda la Vetromeccanica e la Decopon, poi, si tratta di far rispettare gli impegni assunti a suo tempo dalla GEPI. Oltre a ciò occorre sottolineare — come hanno fatto numerosi interventi — che negli ultimi temoi si è accentrata la fuga degli imprenditori. In questo quadro partecipazioni statali e finanziarie pubbliche assumono un ruolo fondamentale

«Tocca a noi comunisti, al partito a tutti i livelli — ha concluso il compagno Cirella — assumere con decisione la direzione della lotta per indicarne sbocchi e obiettivi, per non disperdere, ma rafforzare ed estendere, il patrimonio e le capacità della classe operaia, per farle assolvere il ruolo che le spetta, di punto di riferimento e di aggregazione per tutti gli strati sociali dei quartieri e della città».

I parlamentari comunisti (oltre al compagno Sandomenico che ha tenuto le conclusioni, era presente la compagna Ersilia Salvato, il compagno Borrelli, assessore provinciale, il vice sindaco di quartiere Renna, il compagno Daniele segretario di zona e Punzo della segreteria di zona) hanno ascoltato con attenzione proposte, critiche, suggerimenti.

Il punto fondamentale è di salvare i livelli occupazionali, anche se attraverso ristrutturazioni delle industrie è stato ribadito dal compagno Sandomenico. Il problema centrale è — quindi — quello di programmare uno sviluppo che tenga conto dei tre poli: porto, industria, residenza, dai quali non si può prescindere. E' quindi un discorso complessivo quello da fare. Parcellizzare richieste, vertenze, interventi non farebbe altro che disperdere la forza del movimento e le possibilità e capacità di trattativa. Per questo i parlamentari comunisti chiederanno con forza al nuovo governo di discutere la mozione su Napoli

Ma è la Regione — principalmente — che deve fare la sua parte, ha continuato Sandomenico, e deve esercitare tutti i suoi poteri affinchè migliaia e migliaia di posti di lavoro non vadano perduti. Per questo organizzazioni sindacali, ente locale, Regione e governo dovranno insieme concordare soluzioni per la questione della zona orientale.

Ma — è bene sottolinearlo — nell'aggravamento della vicenda della zona industriale c'è lo zampino della GEPI che ha ricevuto miliardi per salvare aziende in crisi, ma che ha affermato che su sessanta aziende solo 44 riceveranno aiuti.

Quali siano queste 44 aziende non è stato però ancora specificato.

Chiesta dai parlamentari comunisti

Subito una soluzione per la ex «Merrel»

Tutti i parlamentari comunisti napoletani hanno chiesto al ministro del lavoro, Scotti, di intervenire, finalmente in maniera definitiva, per una positiva conclusione della annosa vertenza che riguarda i lavoratori della ex Merrell.

«Il gruppo dei parlamentari comunisti napoletani — afferma un telegramma spedito ieri al ministro democristiano — chiede adeguate, sollecite iniziative per favorire soluzione vertenza ex Merrell, chiamando alle sue responsabilità il socio privato onde assicurare il lavoro ai dipendenti e il definitivo decollo produttivo aziendale».

Il telegramma è firmato dai senatori Valenza, Mola, Fermariello e Ulianich e dai deputati Sandomenico, Salvato, Geremicca, Vignola e Angela Francese.

Com'è ormai noto la vertenza dei lavoratori della ex Merrell si trascina ormai da anni e si è trasformata per i dipendenti in un lungo e incredibile calvario.

La crisi dell'APAL, Bussola e Palatina

In pieno marasma tre assicuratrici

Valutate ieri nel corso di una assemblea le iniziative che i lavoratori intraprenderanno

Quaranta società assicuratrici sono sull'orlo del fallimento, secondo le risultanze della apposita commissione di indagine. Diecine di miliardi andati in fumo, migliaia i cittadini danneggiati che non vengono risarciti dei danni subiti.

Questa la situazione emersa ieri mattina nel corso dell'assemblea indetta dalla Federazione Dipendenti delle Assicurazioni. Una assemblea che aveva al centro dell'interesse gli ultimi tre buoboni esplosi in ordine di tempo: le crisi delle compagnie APAL, Bussola, e Palatina, che si presentano in questo scorcio di estate gravide di pesanti conseguenze per i lavoratori e gli assicurati.

Anzi tra gli interventi che si sono succeduti nell'assemblea c'è stato quello di un operaio dell'Italsider Luigi Sansone il quale ha denunciato che, appunto, la società APAL non gli ha pagato il risarcimento di un danno subito da parte di un assicurato.

Le gravi insolvenze di queste compagnie (cinque miliardi per la sola APAL), sia per quello che riguarda il pagamento dei sinistri, sia per quanto riguarda gli stipendi dei dipendenti e le spese di gestione, ha indotto più di un lavoratore intervenuto a proporre di sollecitare il ministero a revocare il mandato che consente a queste avventurose società di esercitare l'attività assicurativa.

La mancanza pressochè totale di controllo da parte del ministero dell'Industria sulle attività delle compagnie di assicurazione, ha consentito a diversi avventurieri di rastrellare e far sparire un bel poco di miliardi e poi dichiarare il fallimento. Si ricorderà, come esempio tipico di questo metodo, la vicenda del Lloyd Centauro il cui titolare Grappone è finito in galera solo per l'azione incisiva condotta dalle organizzazioni dei lavoratori.

Quanto al ministero finora non ha mosso un dito per risanare la grave situazione. Anzi negli ultimi tempi con la sua politica il ministro Nicolazzi non contento di aver favorito i petrolieri sta favorendo anche le compagnie di assicurazione.

Affinchè il settore esca dal vicolo cieco in cui si trova, con i padroni che intascano miliardi a spese dei propri dipendenti e dei cittadini assicurati, l'assemblea ha riproposto alla discussione le iniziative da intraprendere. Queste dovrebbero riuscire, da un lato, a bloccare i tentativi di alcune grosse compagnie di monopolizzare il settore, approfittando della situazione e della necessità di risanarlo; dall'altro dovrebbero riuscire a garantire l'attuazione del contratto di lavoro.

In questo quadro Alberto Ciaramella di Pescara dirigente del sindacato di categoria della CGIL ha rivendicato la rapida ricostituzione della commissione parlamentare di inchiesta. Ciaramella ha anche richiamato la opportunità di una iniziativa affinchè la magistratura disponga il sequestro conservativo delle sedi delle compagnie APAL, Bussola e Palatina, per tutto il periodo estivo. Ciò sia per la situazione esistente, sia ad evitare sorprese al rientro.

Per le forze politiche il comunista senatore Felicetti, il socialista Di Lallo, il socialdemocratico Paciello e il democristiano on. Amabile che, guarda caso è titolare di una compagnia assicuratrice hanno espresso con diverse angolazioni e concretezza di argomenti, l'impegno della propria parte politica a sostegno di una azione per il risanamento del settore.

Semidistrutto da un incendio

Un panfilo di 11 metri affonda al largo di Capri

Un panfilo a vela di 11 metri è affondato ieri mattina al largo dell'isola di Capri, dopo essere stato semidistrutto dalle fiamme.

Le quattro persone che lo occupavano si sono messe in salvo su un canotto che era a bordo dello scafo.

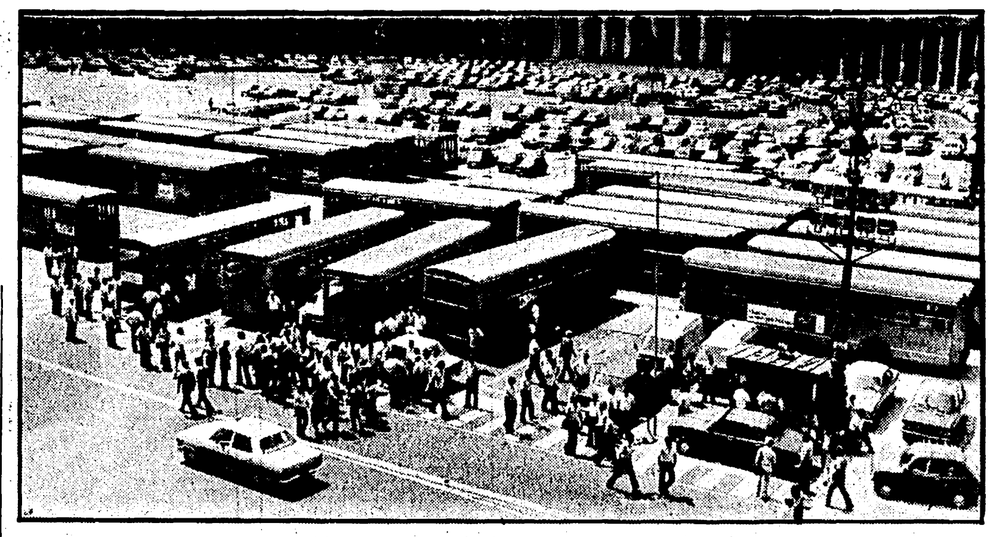
L'allarme è stato dato alle 11,30 dalla motonave «Tragara» della Caremar, che stava effettuando il percorso Capri-Napoli.

Dopo aver avvistato il cabinato in fiamme a cinque miglia da Capri, la motonave ha informato via radio la capitaneria di porto, che ha immediatamente inviato i soccorsi.

Quando la motovedetta, la motobarca — pompa ed i vigili del fuoco sono giunti sul posto, il cabinato era completamente avvolto dalle fiamme.

L'incendio, che si era sviluppato nella cabina motori, si era esteso in pochissimo tempo a tutta l'imbarcazione ed inoltre la nafta contenuta nei serbatoi dello scafo, ben 500 litri, si era quasi completamente riversata in mare, rendendo inutile ogni tentativo di circoscrivere le fiamme.

Domato l'incendio, il panfilo «Amici Miei» è colato a picco in un punto dove il fondale è profondo 150 metri. Le persone che si trovavano sulla barca (Mario Iovino, Carlo Cascone e la moglie, Patrizia Pane, il marinaio Salvatore Rabbito) avevano in un primo momento tentato di spegnere le fiamme con gli estintori di bordo: ma, visto che non c'era niente da fare, si sono allontanati su una piccola imbarcazione di gomma. Sono stati poi portati al molo dell'Immacolatella Vecchia con un rimorchiatore.



Ora è «bus impazzito» e si ferma per 48 ore

I sindacati autonomi e i neofascisti non rispettano più nemmeno le loro «tabelle» di sciopero
Oggi si viaggerà soltanto con i mezzi di emergenza messi a disposizione dall'ATAN e dal Comune

«Bus selvaggio» non conosce tregue. Anche oggi e per tutta la giornata mancheranno i mezzi pubblici.

Già ieri mattina, inaspettatamente venendo meno per sino agli orari comunicati in precedenza, i tranvieri aderenti alla CISNAL e ai Sindacati Autonomi invece di riprendere il regolare servizio dopo le 2 ore di sospensione, si sono recati con i loro mezzi in piazza Plebiscito, sotto la Prefettura, e non hanno più ricominciato a lavorare per l'intera giornata.

Dallo sciopero, in qualche modo regolamentato, si è giunti quindi, ad una forma che non può avere nessuna giustificazione.

Lasciare senza preavviso una intera città senza trasporti, passando sopra alle esigenze di migliaia e migliaia di altri lavoratori, è una azione che non può avere nessuna motivazione politica.

E tutto questo mentre al Comune erano in corso incontri tra i sindacati unitari e l'amministrazione comunale proprio per cercare una qualche soluzione rapida all'intera vertenza.

Nel corso dell'incontro cui hanno partecipato il sindaco Valenzi, il vicesindaco Carpino, gli assessori Geremicca, Imbimbo e Scippa, e i rappresentanti dei gruppi consiliari DC (Fantini), PCI (Sodano) e MSI (D'Agostino) oltre ai rappresentanti sindacali, è stato ribadito ancora una volta che la vertenza in atto sul lavoro straordinario deve trovare soluzioni a livello nazionale nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Analoga posizione l'amministrazione l'ha assunta quando nel pomeriggio ha incontrato i rappresentanti dei sindacati che in queste settimane sono stati alla testa dell'agitazione.

Mentre inopinatamente tutti i pullman si concentrano in piazza Plebiscito (foto in alto) la gente rimane sotto il sole ad aspettare invano

Nel corso dell'incontro, però, si è fatto un passo avanti verso l'attesa soluzione della vertenza.

E' stato infatti deciso che da parte della amministrazione comunale verrà avanzata la richiesta di una anticipazione sul futuro contratto, relativamente alle spettanze straordinarie. Una richiesta a valenza nazionale, ma che tiene, ovviamente conto della speciale situazione in cui si trovano i lavoratori napoletani dell'azienda autoferrotranviaria.

La proposta è stata dibattuta anche nel corso di un incontro tra i lavoratori, i cittadini e i parlamentari comunisti che si è svolto all'hotel Jolly in serata.

In una sala particolarmente affollata, i compagni Mola, Fermariello, Formica, i rappresentanti dei sindacati unitari, i tanti lavoratori dell'ATAN hanno discusso animatamente della vertenza in atto, dei mesi passati, dei ritardi, delle difficoltà, ma principalmente delle iniziative da prendere.

Dopo l'introduzione del compagno Costantino Formica, della segreteria del PCI che ha fatto il punto della situazione, e dopo i numerosi interventi dei compagni della sezione ATAN, le conclusioni sono state del compagno Carlo Fermariello firmatario di ben tre interpellanze parlamentari sulla situazione dei trasporti a Napoli, insieme ad altri parlamentari comunisti.

«La nostra azione deve andare in due direzioni precise — ha detto —. Dobbiamo tener conto infatti sia delle giuste esigenze della popolazione, ormai all'esasperazione, sia di quelle dei lavoratori dell'ATAN: di quelli che oggi sono qui ma anche di quelli che stanno conducendo la battaglia per gli straordinari. Noi non gli abbiamo mai detto che le loro spettanze non siano reali. Contestiamo però, con forza, i metodi della loro lotta.

Per questo vediamo come uno spiraglio positivo l'ipotesi di avanzare la richiesta di una anticipazione sul contratto, anche se, contemporaneamente richiediamo che il contratto stesso si chiuda al più presto. Ma finché la situazione non sarà risolta facciamo anche alcune richieste nell'interesse dei cittadini: i mezzi al rientro e all'uscita, dopo gli scioperi, devono viaggiare carichi e devono essere potenziati i mezzi di emergenza. Perché questo avvenga chiederemo un incontro al sindaco, al prefetto, alla Regione e all'azienda perché si studino interventi di emergenza molto più articolati di quelli attuali».

m. ci.

E' stato allestito presso l'ospedale da un anno

Torre Annunziata: il consultorio chiuderà alla fine di agosto

La Regione ha deciso di sospendere il finanziamento — E l'unico in funzione nell'intera zona in attesa che entrino in attività quelli comunali

Dal 31 agosto prossimo il consultorio familiare in funzione da quasi un anno presso l'ospedale civile di Torre Annunziata, chiuderà i battenti.

La Regione ha, infatti, deciso di sospendere i finanziamenti, che ammontano a quasi 50 milioni.

Gli abitanti di Torre, di Boscoreale, di Boscotrecase e di altri paesi della zona resteranno così privi dell'unica struttura di questo tipo finora a disposizione.

Qui non c'è infatti ancora in funzione nessun consultorio pubblico. Quello di Torre Annunziata — tanto per fare un esempio — a causa della crisi al Comune non ha potuto ancora veder concluso l'iter burocratico che ne consentirebbe l'apertura. Per gli altri la strada è ancora lunga.

Per questo motivo non può passare sotto silenzio la decisione della Regione di tagliare i fondi all'ospedale per il servizio di consultorio che finora era andato avanti molto bene grazie al lavoro, oltre che dei dipendenti dell'ospedale, anche di alcuni rappresentanti del CEMP di Rione Traiano.

E' evidente che bisogna battersi perché la struttura pubblica abbia la massima diffusione, ma è altrettanto evidente che in attesa della entrata in funzione del consultorio comunale, quello dell'ospedale era riuscito assai bene ad assicurare assistenza qualificata a quanti ne facevano richiesta.

Era diventato, insomma un punto di riferimento concreto. Bastano alcuni dati a confermarlo. Da ottobre a giugno si sono avuti 616 utenti e 1842 persone vi si sono recate per informazioni diverse. Per esso sono passate le 176 donne che hanno fatto, nello stesso periodo, richiesta all'ospedale di interrompere una gravidanza non desiderata. In più va ribadito che proprio 35 di queste donne sono, dopo l'intervento, tornate al consultorio per avere notizie e indicazioni sulla contraccezione.

Contro la chiusura del consultorio si è immediatamente dichiarato il Movimento delle donne della zona (che per il passato ha portato avanti una battaglia vincente per ottenere che anche all'ospedale di Torre si praticassero gli aborti). Ma le donne hanno anche ribadito la necessità che la crisi al Comune termini al più presto, cosentendo così, tra le altre cose, anche l'apertura del consultorio comunale non più rinviabile.

Incidente mortale a Nola

Autotreno contro un furgone: un morto

Incidente mortale ieri pomeriggio nei pressi di Nola. Ad un incrocio sulla statale 7 bis, a Marigliano, un autotreno ha investito un motofurgone, uccidendone il conducente, Saverio Amato, di 46 anni, netturbino presso il Comune di Marigliano.

La vittima è stata soccorsa dallo stesso investitore, Domenico Polisi, 28 anni, di Piazzolla di Nola che ha trasportato Saverio Amato, ancora vivo subito dopo l'incidente, all'ospedale civile di Nola. Ma la corsa è stata vana.

L'autotreno è stato sequestrato per accertare le cause del fatto.

Questo è il secondo incidente mortale che si verifica negli ultimi due giorni. Il grande esodo di domenica scorsa, infatti, ha fatto registrare in Campania un'altra vittima della strada, mentre gli incidenti verificatisi nel complesso sono stati 15. Questi i dati forniti dal compartimento polizia stradale «Campania».

Inoltre, sempre nella giornata di domenica, sono state accertate 1456 infrazioni ed effettuati 189 soccorsi, per i quali sono state impiegate 149 pattuglie.

In Campania si è registrato anche il più alto numero di veicoli circolanti: oltre un milione le autovetture che hanno percorso le strade della regione, e che sono state rilevate con gli appositi apparecchi contatraffico. La punta più alta si è registrata sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, con un passaggio di circa 135.000 auto.

Nella seduta del Consiglio di ieri

Comune: eletti nuovi assessori

Sono i compagni Berardo Impegno, Aldo Cennamo e Antonio Sodano - Il dibattito

NAPOLI — La giunta comunale ha da ieri sera tre nuovi assessori: sono i compagni Berardo Impegno, Aldo Cennamo e Antonio Sodano.

Sono stati eletti ieri sera in apertura del consiglio comunale per sostituire, rispettivamente, i compagni Emma Maida (assessore all'assistenza), Ricciotti Antinolfi (personale) e Salvatore Borrelli (anagrafe).

La sostituzione — già preannunciata giorni fa da un documento del gruppo consiliare comunista — che rientra come ha detto il compagno Sodano in una riorganizzazione più generale che il PCI sta attuando sia dentro che fuori delle istituzioni, ha dato lo spunto al dc Milanesi per aprire un breve e imprevisto dibattito politico. Milanesi, la cui fantasia sembra non aver freni, ha voluto vedere in questa alternanza di assessore un'implicita ammissione, da parte comunista, degli errori commessi in questi anni nella direzione della città.

«Il PCI — a detto — spera così di offrire "due grucce" al sindaco Valenti». E poi non ha perso occasione per ribadire l'avversione del suo partito a questa intesa creata al comune di Napoli. Avversione determinata dal fatto che i comunisti hanno inteso il clima di solidarietà come una sorta di morsa in cui tutti i partiti che ne fanno parte devono necessariamente perdere o scolorire le proprie specifiche posizioni.

Ne è prova il fatto — ha continuato — che ogni qualvolta abbiamo criticato l'azione dell'amministrazione di sinistra siamo stati accusati di doppiezza e slealtà. Intanto però — ha continuato — il PCI non ha perso occasione per screditare le amministrazioni passate, guidate dalla DC ma in cui erano presenti anche partiti che adesso fanno parte della giunta di sinistra.

E' stato — questo — una implicita chiamata di correo ai socialisti. Pronta è stata la risposta del compagno Locoratolo (PSI). Milanesi — ha detto — ci accusa di incoerenza, ma quale è stato il comportamento della DC in questi mesi? A livello nazionale — ha continuato — la DC ha riproposto un altro veto, stavolta ai danni del PSI, impedendo così il tentativo del compagno Craxi. E qui a Napoli — pur facendo parte dell'intesa — non ha mai cessato di attaccare l'amministrazione di sinistra.

Il colpire tutto e tutti: questa la linea della DC. Ecco — ha ribadito — chi ha fatto saltare il clima di solidarietà a livello nazionale e locale. Ma la DC — ha continuato — persiste nel rivolgerci accuse di incoerenza. Ben strana critica. Viene infatti da un partito che per trent'anni, soprattutto quando governava con noi, ha categoricamente respinto ogni rivendicazione corporativa, mentre oggi non solo le appoggia ma le sollecita. Accuse precise cui ha cercato di dare una risposta — senza peraltro convincere nessuno — il dc Tesorone.

Anche Picardi (PSDI) ha respinto il senso dell'intervento di Milanesi ed ha richiamato la DC ad un maggiore impegno nell'attuazione del programma concordato. La seduta, mentre scriviamo, è ancora in corso. Dovrebbe continuare — stando agli impegni — con la discussione e l'approvazione del nuovo regolamento dei consigli di quartiere. E' un altro dei punti programmatici che viene rispettato dalla giunta di sinistra.

«Potrà così — ha detto l'assessore al decentramento Giovanni Grieco — verificarsi una svolta essenziale nel modo di intendere e gestire la città, con uno slancio nuovo ed una capacità di guardare al di là di ciò che quotidianamente urge, per progettare quella strategia di crescita che Napoli attende da tempo immemorabile.

In Consiglio Regionale le deleghe agli enti locali

Nella prima seduta del Consiglio regionale, già fissata per il 2 agosto, dovrebbero essere approvate le deleghe per nuove funzioni amministrative ai comuni, alle province e alle comunità montane.

In vista di questa scadenza si è svolta nella sala dei Baroni al Maschio Angioino la preannunciata consultazione degli amministratori degli enti locali, promossa dalla prima commissione consiliare.

I lavori sono stati introdotti — informa un comunicato — dal presidente della commissione, il compagno Giovambattista Perrotta; «La "delega" — ha detto — realizza un obiettivo di politica istituzionale al quale la Regione è tenuta per disposizioni costituzionali e per disposizioni del proprio statuto».

Nel dibattito sono intervenuti numerosi amministratori. Su un punto si sono dichiarati tutti d'accordo: il trasferimento delle nuove funzioni costituisce la base per la piena valorizzazione dei comuni e degli altri enti locali.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi martedì 31 luglio 1979. Onomastico: Ignazio (domani Alfonso).

A DOMICILIO GLI STAMPATI PER ISCRIVERSI ALL'UNIVERSITA'

Per evitare consistenti affollamenti alle segreterie delle università si sta predisponendo un piano per l'invio a domicilio di ciascun studente, in corso e fuori corso, degli stampati utili per la iscrizione ad anni successivi al primo. Pertanto gli studenti che all'atto dell'immatricolazione hanno fornito un domicilio diverso da quello attuale sono invitati a far pervenire comunicazione scritta all'ufficio di segreteria dal quale sono amministrati del nuovo domicilio non oltre 20 giorni dalla pubblicazione dell'avviso.

FARMACIE NOTTURNE

Chiaia - Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe - S. Ferdinando:** via Roma 348. **Mercato - Pendino:** corso Garibaldi 11. **Avvocata:** piazza Dante 71. **San Lorenzo - Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5. **Poggioreale:** calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posilipo:** via del Casale 5. **Bagnoli:** via Acate 28. **Pianura:** via Duca d'Aosta. **Chiaiano:** S. Maria a Cubito 441.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA

Funzionano per la intera giornata (ore 8,30-22) le seguenti guardie pediatriche presso le condotte municipali: **S. Ferdinando-Chiaia** (tel. 42.11.28 41.85.92); **Montecalvario - Avvocata** (telefono 42.18.40); **Arenella** (telefono 24.36.24 36.66.47 24.20.10); **Miano** (tel. 754.10.25-754.85.42); **Ponticelli** (tel. 756.20.82); **Soccavo** (tel. 767.26.40 728.31.60); **S. Giuseppe Porto** (telefono 20.68.13); **Bagnoli** (telefono 760.25.68); **Fuorigrotta** (telefono 61.63.21); **Chiaiano** (telefono 740.33.03); **Pianura** (tel. 726.19.61 - 726.42.40); **San Giovanni a Teduccio** (telefono 752.06.06.); **Secondigliano** (tel. 754.49.83); **San Pietro a Patierno** (tel. 738.24.51); **San Lorenzo-Vicaria** (tel. 45.44.24 229.19.45 44.16.86); **Mercato - Poggioreale** (tel. 759.53.55 - 759.49.30); **Barra** (telefono 750.02.46).

NUMERI UTILI

«Guardia medica» comunale gratuita notturna festiva e prefestiva tel. 31.50.32 (centralino vigili urbani).

«Ambulanza comunale» gratuita esclusivamente per il trasporto di malati infettivi, servizio continuo per 24 ore tel. 44 13.44.

«Pronto intervento» sanitario comunale di vigilanza alimentare tel. 29.4014/29.42 02.

il partito

Per oggi alle 17,30 in federazione è convocata la riunione del comitato federale e della commissione di controllo.

Laurea

Si è laureato in Medicina e Chirurgia, col massimo dei voti, il compagno Roberto Caporaso. Al neo dottore gli auguri della federazione comunista, dei compagni della Camera del lavoro e della redazione de l'Unità.